

UNIVERSAL
EDUCATION

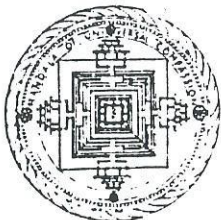
Introduzione	Pag. 1
Citazioni da Lama Yesce	" 2
L'educazione globale - Lama Yesce	" 4
Da Sua Santita' il 14° Dalai Lama	" 6
Mahayana - Lama Yesce	" 8
Educhiamoci alla Pace - Adam Curle	" 10
La Scatola dei Colori	" 13
Appunti dal 2° Incontro di U.E.- 1985	" 14
La Meditazione - M. Smithwhite	" 15
La Citta' Ideale della Pace - 1986	" 16



Universal Education Association e' un membro della Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana, sotto la guida di Lama Thubten Zopa Rinpoce.

La sede internazionale e' in Italia. Si puo' contattare per ulteriori informazioni:

Connie Miller
Director
Universal Education - International
56040 Pomaia, (PI)
Italia



Universal Education



e' stata fondata da Lama Thubten Yesce nel 1975, quale parte della FONDAZIONE PER LA PRESERVAZIONE DELLA TRADIZIONE MAHAYANA. Il suo scopo e' di promuovere un completo sistema educativo, per l'intera umanita' basato sui principi mahayana; un approccio all'educazione non-dogmatico e non-confessionale.

Integrare l'essenza del Dharma Mahayana nella realta' occidentale, in particolare tramite l'educazione dei giovani, e' il nostro e vastissimo compito. E' una cosa che solo noi occidentali, praticanti di Dharma, possiamo fare; i lama non possono farlo per noi.

Dal 1982, dopo la Conferenza Internazionale di Universal Education a Pomaia, le attivita' di Universal Education (U.E.) in Italia e nel mondo si sono molto espanse. Una scuola elementare si sta sviluppando al Chenrezig Institute, Australia; altri gruppi, discepoli di Lama Yesce e non, continuano a promuovere discussioni ed incontri in varie parti del mondo; al Manjushri-London, in Inghilterra, stanno progettando "The Lama Yeshe School" per i bambini della comunita' del centro.

S.S. il Dalai Lama e Lama Zopa Rinpoce seguono costantemente le attivita' di U.E. Uno degli ultimi consigli di S.S. il Dalai Lama e' stato quello di fare un esperimento della durata di 10 anni -- fondare una scuola esplicitamente buddhista: una scuola secolare, non-confessionale, sempre, pero', secondo i principi mahayana. Dopo di che, si potra' vedere l'efficacia di un metodo o dell'altro.

Prima ancora, pero', abbiamo bisogno, dice Lama Zopa, di definire piu' chiaramente e specificatamente che cos'e' Universal Education, e come si deve applicare con i bambini. Abbiamo bisogno di materiale didattico, sorto dall'esperienza degli insegnanti praticanti di Dharma, che stanno gia' lavorando nel campo educativo. Da tutto questo, faremo un libro (almeno uno, per cominciare!) -- compito piu' urgente dato da Lama Zopa Rinpoce a U.E. quest'anno -- il libro-guida di Universal Education.

Molte sono le persone nei diversi luoghi del mondo che entusiasticamente stanno pensando a questo libro, al tipo di contributo che possono offrire. Qui in Italia, il gruppo U.E. si e' lanciato con interesse allo sviluppo di questo progetto sin da quando e' stato annunciato da Lama Zopa.

Quindi, chi e' interessato a contribuire, al conoscere questa iniziativa puo' contattare Connie Miller, Direttrice Internazionale UNIVERSAL EDUCATION ASSOCIATION, presso l'Istituto Lama Tzong Khapa, Pomata, Pisa.

In Italia gia' dal 1982, il gruppo U.E. -- composto da persone veramente dedicate a questa visione -- favorisce lo sviluppo di U.E. in vari modi:
- a Milano, ad esempio, il gruppo locale di ricerca partecipa tra l'altro al notiziario dell'educazione integrale, IL CROGIOLO;
- corsi periodici vengono tenuti presso l'Istituto Lama Tzong Khapa e anche conferenze pubbliche in tutta la penisola;
- e, infine, c'e' il prodotto piu' completo ed importante, il CAMPO ESTIVO annuale.

Qui sotto, e nelle pagine seguenti, riportiamo alcune citazioni di Lama Yesce tratte dai suoi discorsi dati durante gli ultimi anni della sua vita; il soggetto e' la sua visione di Universal Education. Le inseriamo sperando che queste parole, significative, possano comunicarvi la vastita' di questa iniziativa, e anche che possano ispirarvi a prendere a cuore ed a collaborare allo sviluppo di UNIVERSAL EDUCATION qui in Italia.

da Lama Yesce....

Abbiamo bisogno di una nuova educazione per il mondo, perche' l'educazione attuale non e' piu' adatta all'intelligenza della societa' contemporanea. Produce conflitto e insoddisfazione per le generazioni giovani. Molte persone nel mondo d'oggi non capiscono la loro propria realta', la totalita' della natura umana.

La gente non accetta l'aspetto spirituale di loro stessi; e quando accettano la propria spiritualita', non accettano la realta' scientifica. Questi conflitti sono molto comuni in occidente. Quindi, ho constatato che ci deve essere una via di mezzo. Se l'umanita' e' educata verso la comprensione di entrambi gli aspetti della realta', sia spirituale che scientifico, gli esseri umani saranno in grado di raggiungere una completa liberazione, fisica e mentale.

###

Comprendere se stesso completamente -- la propria psicologia, la propria fisica -- questo e' cio' che chiamo universal education.

###

####

La storia di universal education e' questa: io ho sempre pensato a cio'. Nel Buddhismo abbiamo una struttura educativa meravigliosa -- educazione universale dalla nascita alla morte. Secondo me, queste cose possano essere comunicate in un linguaggio comune, universale. Lasciare la religione; lasciare Buddhismo. Andare al di la' del Buddhismo. Questo e' il mio obiettivo.

####

Universal education deve essere persone universali, senza giochi di culture. Ogni nazione, cultura, religione e filosofia hanno gia' un loro patrimonio di saggezza. Noi dobbiamo portare quella saggezza come educazione universale. Possiamo togliere i dogmi; abbiamo una comprensione comune.

####

C'e' un'educazione occidentale, ma questa ha bisogno di alcune trasformazioni. Ha bisogno di una trasformazione trascendentale, e di una struttura che includa una comprensione soggettiva del proprio corpo, parola e mente, e di una comprensione oggettiva della natura dell' universo.

Quando parlo di "nuova educazione", non intendo che dobbiamo abbandonare l'educazione esistente. Possiamo utilizzare questa educazione, ma dobbiamo toglierle quelle parole che ci deprimono e ci rendono ottusi -- cambiare i vecchi vestiti. Possiamo metterla in una nuova forma, darle piu' gusto, una comprensione maggiore della natura umana. Per cui universal education non vuol dire che bisogna abbandonare la matematica, la storia, la letteratura e cosi' via; abbandonare queste cose non avrebbe alcun senso. Queste materie hanno il loro significato e l'educazione occidentale possiede i suoi aspetti positivi, ha solo bisogno di una struttura piu' profonda e completa. Ogni soggetto ha una sua propria integrita', con saggezza e metodo, contenuti in ognuno. Nello stesso modo noi esseri umani siamo in stretta relazione e interdipendenti.

Ogni soggetto puo' essere insegnato nei suoi aspetti filosofici, psicologici, scientifici e spirituali; tutti questi aspetti fanno parte della totalita' del soggetto. Per questo devono essere visti senza frammentazione, perche' coesistono simultaneamente. Noi siamo diventati frammentati -- pensiamo, ad esempio, questa e' una persona spirituale, questa e' una persona non-spirituale. In realta', queste cose non possono essere separate in una persona. Vi e' un aspetto spirituale ed uno non-spirituale in ognuno. Voi siete spirituali, filosofi, psicologi e scienziati, siete tutte queste cose insieme, non soltanto a livello potenziale, ma ora. Ogni individuo e' questa totalita'; voi, io, tutti gli esseri umani. L'educazione dovrebbe trasmettere tutte queste cose insieme, non in una forma parziale a frammentaria. Così, diventiamo integrati.

Lama Yesce: L'EDUCAZIONE GLOBALE

appunti da interviste

L'Educazione Globale non è soltanto qualcosa di limitato e parziale. Educazione Globale significa portare l'essere umano al completamento. E' importante preparare un proprio modo di educare, molto scientifico.

Presentare l'educazione solo come un fatto religioso non è appropriato, è necessario far conoscere la cultura della saggezza, ovvero la saggezza del Buddismo, in modo scientifico. L'educazione ha anche un aspetto religioso, questa saggezza invece è allo stesso tempo molto logica, molto scientifica e più accessibile per la mente moderna.

Così quello che si deve fare è comunicare i concetti ed il modo di pensare del sentiero buddista nel linguaggio scientifico occidentale. Avremo bisogno di strutturare questa comprensione soggettivamente, riferendoci alla conoscenza della realtà di corpo, parola e mente ed oggettivamente riguardo alla realtà scientifica nel modo in cui essa è. Questo non significa che dobbiamo rigettare tutta l'educazione scientifica occidentale tuttora esistente, ma che possiamo trasformarla e migliorarla.

L'Educazione Globale deve presentare ed esporre tutto ciò che può essere di comprensione universale, per tut-

te le persone e non soltanto per quelle di questo o quel paese.

Il nostro linguaggio corrente, ormai vecchio, ha perso molto del suo significato, un soggetto che contiene la conoscenza di miliardi di anni ha bisogno di vestiti nuovi, un linguaggio rinnovato con lo scopo di poter comunicare continuamente con le persone universali. Il linguaggio di fatto non è più in grado di rappresentare la realtà in modo completo, la lingua che si usa non è in accordo con i tempi, poiché il suo significato si è perso a causa del progresso esteriore.

Ritornando al soggetto della « trasformazione » del linguaggio, vedo qualcosa che si sta muovendo in questa maniera, praticamente in modo molto semplice, naturale. Bisognerebbe trattare qualsiasi argomento e soggetto che si conosce presentandolo con un linguaggio scientifico e psicologico che dovrebbe essere altresì consistente dal punto di vista logico... capite cosa intendo?

In tale modo si dovranno fare delle indicazioni di base, di guida. Per esempio se non è presente un riferimento logico, allora la spiegazione sarà incompleta... ci deve essere una base logica ed intellettuale e dietro a questa logica ci deve essere una spiegazione psicologica ed una struttura filosofica. In

questo modo la totalità diventa così profonda... COSI' PROFONDA. Tutti gli aspetti sono completi: in altre parole, un soggetto contiene l'essenza della religione, della filosofia, della psicologia, della logica, della ricerca scientifica... Tutto è contenuto in questa globalità. Tutti questi aspetti devono confluire insieme, senza separazione, devono essere presenti simultaneamente.

L'educazione che presenta il mondo in modo chiuso e limitato soffoca, portando frustrazione e blocchi che impediscono continuamente la apertura ad apprendere. Molti bambini, ad esempio, nutrono avversione verso la scuola proprio a causa di questi blocchi: scuola, insegnanti, presentazione... tutto sembra essere sbagliato. I bambini non vogliono essere intrappolati da limitazioni. Se uno mostra loro la realtà di tutte le cose, la realtà che è al di là di ogni limitazione, il loro entusiasmo di imparare non cesserà mai. In tal modo la persona diventa un individuo totalmente integrato. Non possiamo fare divisioni... ad esempio dire: tu sei lo spiritualista, tu sei il filosofo. Voi avete ogni aspetto della realtà, potenziale ed ATTUALMENTE esistente — non solo come semi, ma realmente esistente. Così questa totalità di esistenza è in ognuno di noi — voi, io, tutti gli esseri viventi. L'educazione dovrà essere l'unione di ogni cosa... senza parzialità... senza divisione. La cosa negativa, in questo modo, secondo la mia opinione, è la spiritualità separata dalla vita, dalla scienza; e la scienza separata dalla moralità. Tutto dovrebbe essere integrato insieme. Se siamo in grado di dare una buona educazione, la gente sicuramente saprà apprezzarla. Penso che essa sia pronta per questo.



Da S.S. il 14° Dalai Lama :

EDUCAZIONE ALLA PACE

Ogni volta che incontro un uomo, anche "straniero"

io provo sempre la stessa sensazione: di fronte a me sta un altro membro della "famiglia umana".

Questa attitudine ha approfondito in me l'affetto e il rispetto per tutte le creature.

Possa questo spontaneo augurio essere il mio piccolo contributo alla pace nel mondo. Io prego per una famiglia umana più fraterna, più solidale e comprensiva su questo pianeta.

Io faccio appello dal profondo del cuore a tutti coloro che non vogliono la sofferenza e che desiderano la felicità imperitura.

con queste parole S.S. il Dalai Lama conclude le considerazioni di "UN APPROCCIO UMANO ALLA PACE MONDIALE", Chiara Luce Edizioni, Pomaia; considerazioni delle quali proponiamo alcuni tra i passi più significativi:

Vi sono due compiti primari che debbono essere affrontati dai praticanti religiosi interessati alla pace mondiale. Per prima cosa dobbiamo promuovere una più elevata comprensione interreligiosa per creare un proficuo livello di unità fra tutte le religioni. Ciò si potrebbe ottenere con il rispetto per la fede altrui e in parte dando rilievo al nostro comune desiderio per il benessere umano; in secondo luogo dobbiamo giungere ad un vivo accordo sui valori spirituali di base, che toccano ogni cuore umano ed accrescono la felicità. Ciò significa che dobbiamo sottolineare il denominatore comune di tutte le religioni del mondo: gli ideali umanitari. Queste due condizioni ci terranno in grado di agire, sia individualmente che in collaborazione, per creare le condizioni spirituali necessarie alla pace universale.

Qualità umane come moralità, compassione, dignità, saggezza e così via, hanno costituito le basi della civiltà; si debbono coltivare e sostenere tali qualità attraverso un'educazione morale sistematica, in un ambiente morale favorevole, in modo che possa sorgere un mondo più umano. Si debbono creare le qualità necessarie per creare un tale mondo sin dall'inizio, dall'infanzia. Non possiamo permetterci di attendere la prossima generazione per fare questo cambiamento; la generazione attuale deve tentare un rinnovo dei fondamentali valori umani.

Se c'è speranza, essa è nelle generazioni future, ma solo se noi provocheremo un grande cambiamento su scala mondiale dell'attuale sistema educativo. Abbiamo bisogno di una rivoluzione nella pratica e nell'impegno per gli universali valori umani. Non è sufficiente lanciare appelli rumorosi per fermare la degenerazione morale: dobbiamo agire, fare qualcosa. Dal momento che i governi di oggi non si addossano tali "responsabilità religiose", le guide religiose e umanitarie debbono rafforzare le organizzazioni civiche, educative, sociali e culturali esistenti per ravvivare i valori spirituali ed umani. Dove necessario dobbiamo dar vita a nuove organizzazioni per raggiungere questi scopi. Solo così facendo, possiamo sperare di creare delle fondamenta più salde per la pace nel mondo.

Per il rinnovo dei valori umani e il raggiungimento di una felicità duratura, occorre che noi guardiamo al patrimonio di eredità umanitaria che tutte le nazioni del mondo hanno in comune.

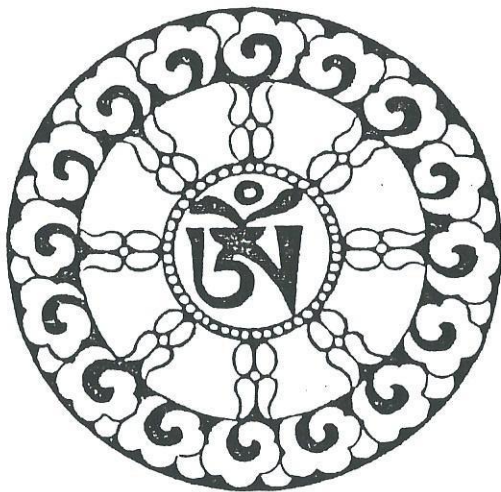
Possa questo scritto servire da pressante promemoria affinché non si dimentichino i valori umani che uniscono tutti noi come un'unica famiglia su questo pianeta."

Durante la 1ª Conferenza Internazionale di Universal Education nel Ottobre, 1982, in occasione del conferimento del premio per la pace del "Cavaliere dell'Arcobaleno e delle Stelle" da parte dei bambini di una scuola di Asti, Sua Santità' il Dalai Lama così si è rivolto loro:

"Vi ringrazio molto per questo onore, specialmente perchè è stato conferito con una motivazione pura, priva di sentimenti come l'odio. Prego che tutti i bambini accrescano la loro educazione e la trasformino in conoscenza interiore. La vera pace sorge dentro di noi, noi la creiamo. Dobbiamo cercare di dare questa pace e questo amore agli altri e a noi stessi. E' la cosa più importante che possiamo fare nella vita."

MAHAYANA, di LAMA THUBTEN YESCE

(da 'Educare' n.1)



Il termine Mahayana equivale a Universal Education. In sanscrito 'Maha' significa grande, 'yana' significa veicolo, ma si può anche dire che Maha significa universale e yana educazione.

Mahayana significa il veicolo universale interiore, e sintetizza i metodi ed i processi di crescita che ci portano alla piena percezione delle ragioni per cui esistiamo, di ciò che

siamo realmente. Ma come? Mediante la comprensione che possediamo un elevatissimo potenziale umano ed una enorme capacità di dedicare la nostra vita agli altri, come la viviamo per noi stessi. Questa è l'essenza del Mahayana.

La realtà umana fondamentale di ogni individuo di questo pianeta, è la medesima. Ognuno, indipendentemente

da sesso, razza, nazionalità o religione, possiede le stesse possibilità di raggiungere la totalità e con questa il massimo successo. Capire questo è comprendere l'umanità.

Con una mente Mahayana, il veicolo interiore universale, si rispettano tutti gli altri come si rispetta se stessi. Questo è il più grande dono che possiamo fare.

Che cos'è la totalità umana, questa più alta potenzialità umana? Dal punto di vista scientifico - delle scienze che studiano gli aspetti sociali, per esempio - non c'è un parere condiviso da tutti. Alcuni dicono che gli esseri umani sono per loro natura aggressivi, competitivi ed egocentrici; secondo il mio punto di vista invece, questi sono solo aspetti del comportamento umano e non fanno parte del quadro totale. L'odio e l'avidità, ad esempio, fanno parte dell'essere umano, ma non

sono permanenti; infatti è possibile sradicarli. Il più grande potenziale di ogni essere umano è la grande gentilezza e la grande comprensione. L'essere sensibili gli uni verso gli altri ed avere la comprensione delle altrui necessità ultime ed immediate. Questa è la totalità umana, ed ognuno di noi ha in sé la potenzialità per raggiungerla.

La mente umana è come uno specchio - e soprattutto gli insegnanti dovrebbero comprenderlo. Le nostre menti riflettono tutto ciò che c'è intorno a noi, così come lo specchio riflette tutto ciò che lo circonda. La nostra mente afferra tutto ciò che incontra, e lo riflette poi nelle nostre vite, nel mondo intero. Nell'interazione fra persone, siano questi amici, insegnanti e studenti, genitori e figli, ogni cosa che fa l'uno, genera una reazione di qualche tipo sull'altro. Nulla di ciò che facciamo si disperde. In questo senso tutto è interdipendente. Ecco perché gli insegnanti hanno una grande responsabi-

lità verso i giovani. Essi sono i protettori della mente umana. Nutrendo e sviluppando le menti dei loro studenti, in effetti influenzano il mondo nella sua realtà attuale. Secondo il concetto Mahayana un buon rapporto tra insegnanti e studenti è molto importante. Infatti dovrebbe basarsi soprattutto sulla gentilezza e sul rispetto - come ogni rapporto tra persone. Ognuno ha bisogno di sentirsi a proprio agio nel comunicare con gli altri - e questo è vero in modo particolare nei riguardi dei bambini. Insegnante e studenti insieme, stanno cercando la realtà; sono compagni impegnati alla ricerca di un tesoro di saggezza. Insieme lavorano per sviluppare la comprensione della vera natura della realtà. Affinchè ciò accada, è necessaria una buona atmosfera, e, sebbene questa dipenda da entrambe le parti, è l'insegnante che all'inizio dovrebbe curare in modo molto particolare di creare, un clima di disponibilità e di amorevole gentilezza.

Al giorno d'oggi penso che pochi insegnanti sappiano come creare un ambiente di ricerca di questo genere, un'atmosfera di amorevole gentilezza. Un insegnante può sapere di volere essere un bravo insegnante, ma pochi comprendono che cosa veramente sia un bravo insegnante.

Gli insegnanti dovrebbero sforzarsi di creare un ambiente che comprenda la totalità dei campi esplorati dai loro ragazzi. Gli esseri umani non apprendono la realtà di qualcosa solo a livello intellettuale. Le parole non sono sufficienti. Si può spiegare ogni cosa in modo intellettuale, ma questo potrebbe non avere molto significato per il bambino. In un ambiente pieno di immagini, di suoni, di odori, la realtà dell'esperienza del soggetto è lì, affinché il bambino l'assorba. Anche quando il bambino fantastica ed i suoi occhi vedono un disegno da una parte, una fotografia dall'altra, egli sta imparando qualcosa, perfino quando non ascolta le parole dell'insegnante.

Noi conosciamo e sperimentiamo le cose in tanti modi, ed altrettanti sono i modi di esprimere un soggetto. Un buon insegnante dovrebbe essere sensibile alla mente di ogni bambino, e quindi capace di farne emergere le qualità migliori. Egli dovrebbe essere capace di insegnare in molti di diversi, secondo le predisposizioni di ogni bambino; se un metodo non funziona se ne trova un altro, qualcosa di più visivo, di più coinvolgente. Così i bambini non solo capirebbero, ma si divertirebbero al tempo stesso. Non è facile essere un buon insegnante.

Per comunicare veramente con il bambino, per rispettare nel modo migliore il proprio impegno, può persino essere necessario cambiare le emozioni, ed il proprio comportamento. Alcuni bambini, per esempio, rifiutano istintivamente la personalità del loro insegnante. In una tale situazione, spetta all'insegnante di essere flessibile, di cambiare, di creare situazioni in cui sia possibile comunicare; ma questo richiede grande amorevolezza e pazienza.

Gli insegnanti che sviluppano questa impostazione 'Mahaya-

na', trasformano automaticamente la classe in un ambiente di amore e di rispetto. Con la loro forte motivazione di scambiarsi con gli altri, possono aiutare i bambini ad apprendere veramente ed a sviluppare una chiara comprensione delle loro e delle altrui potenzialità e totalità. In questo modo l'educazione diventa 'universal education'. In questo modo gli essere umani vengono incoraggiati e portati sempre più vicino alla realizzazione della loro più alta dignità e completezza.



EDUCHIAMOCI ALLA PACE

Adam Curle

Tratto dalla presentazione (relazione) tenuta da Adam Curle ai partecipanti alla "Prima conferenza internazionale di Universal Education" tenutasi a Pomaia nell'Ottobre 1982

E' un errore considerare la pace come una semplice mancanza di guerra. Quando iniziai i miei studi sulla pace ero completamente coinvolto nelle guerre, tutto quello a cui potevo aspirare era la fine di quella particolare guerra che mi interessava al momento. Adesso ho realizzato che quello era un modo di vedere molto limitato. Mi sembra che la pace si sviluppi a diversi livelli - negli individui, tra gli individui, tra gruppi di individui e perfino tra nazioni. Ovunque si sviluppi la pace, le sue sorgenti sono consapevolezza e compassione.

Essere consapevoli significa non agire meccanicamente, questo non per negare che i nostri automatismi non siano utili in infinite occasioni. La vita sarebbe impossibile se, ogni mattina, dovessimo riscoprire come vestirsi o come lavarsi i denti! Purtroppo però, abbiamo la tendenza a lasciare che queste funzioni abituali prendano il sopravvento anche in situazioni della nostra vita dove sarebbe meglio essere pienamente coscienti. In questo modo siamo sensibili ad impulsi di violenza e di di-

struzione che sono costruiti sulle nostre frustrazioni, paure e sofferenze a cui, se non fossimo pienamente coscienti, corrisponderebbero automaticamente stimoli diversi. Quando siamo consapevoli siamo coscienti della nostra natura interiore, quella natura citata da tutte le grandi religioni e filosofie - natura di Buddha, Atman Al Haq,....

La compassione, seconda componente essenziale della pace, garantisce l'uso della determinazione e della fermezza, generate dalla consapevolezza, a servizio degli altri e non per scopi egoistici.

Invece, le sorgenti dell'inquietudine sono l'ignoranza e la mancanza di consapevolezza che agiscono su ognuno di noi rendendoci scettici nei confronti della comunione degli esseri, dell'esistenza, della vita in genere. Non credendo più nella fondamentale positività della natura umana, troviamo difficoltà a generare compassione per gli altri e per noi stessi. Cadiamo vittime della disperazione, colpevoli, sofferenti per una totale mancanza di propositi spirituali; che cerchiamo di compensa-

re, incrementando lo sforzo nella competizione per il potere, per il successo, per la ricchezza e via dicendo. Tutte le relazioni interpersonali distorte dalla necessità di usare gli altri al posto di servirli.

La consapevolezza varia da persona a persona, da ora ad ora, ed è la misura della nostra calma interiore.

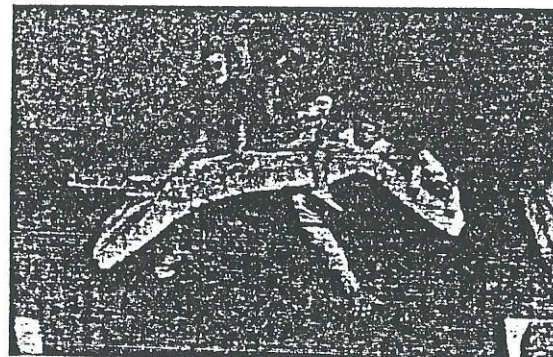
Da un certo punto di vista, il nostro bisogno di potere, di ricchezza e di possedimenti, di fatto la nostra brama, si è lentamente coagulata in enormi istituzioni politiche, economiche e militari che, sembrano aver vita per conto loro, senza alcun rispetto neanche per coloro che vi operano dall'interno.

Se vogliamo studiare la pace per poterne diventare fabbricanti, dobbiamo analizzare le origini e i meccanismi della violenza in noi stessi, nella società e nel mondo. Se aspiriamo a diventare fabbricanti di pace dobbiamo eliminare, o per lo meno diminuire, la potenziale violenza che si cela in noi stessi, altrimenti, per quanto provassimo non faremmo altro che manipolare le istituzioni e le nostre relazioni interpersonali senza però cambiare un bel niente.

È necessario considerare sia il livello istituzionale che individuale, per quanto le situazioni possano essere diverse, la preoccupazione principale è per gli esseri umani.

I fabbricanti di pace agiscono tra persone le cui menti sono oscurate da rabbia, paura, sospetto ed un sacco di altre emozioni negative; cercando di condurre questi in un punto da cui poter osservare la situazione o gli avversari in modo più razionale e compassionevole.

Un punto da cui poter discriminare queste difficoltà quando organizzai un 'Dipartimento per gli Studi sulla Pace' all'uni-



giusto e dello sbagliato, della giustizia e dell'ingiustizia.

Queste considerazioni generali, conducono ad alcune osservazioni riguardo l'educazione finalizzata ad avere una gioventù sia pacifica che pronta ad impegnarsi per la pace, in modo da costruire una società fondata su comprensione e compassione.

Ostacoli

Per prima cosa, dobbiamo renderci conto che, in molte scuole è difficilissimo introdurre l'educazione per la pace. I sistemi scolastici sono sottosistemi che dipendono da società basate sull'istituzionalizzazione di avidità e violenze. Per questo, molti educatori per la pace sono sottoposti a particolari pressioni o, non godono della fiducia, perché sono impegnati a combattere quegli elementi di inquietudine che molte società accettano come normali ed auspicabili. Ho personalmente sperimentato queste difficoltà quando organizzai un 'Dipartimento per gli Studi sulla Pace' all'uni-

versità. Inizialmente, le autorità erano particolarmente compiaciute ritenendo erroneamente che gli studi sulla pace avrebbero reso più docili coloro che, come alcuni studenti, erano fonte di particolari problematiche per loro.

Cercai di spiegare, solitamente invano, che la condotta particolarmente turbolenta di alcuni studenti era dovuta alla totale mancanza di equità e di giustizia del sistema universitario: che avrebbe dovuto essere cambiato, per poter diventare un reale sistema di interscambio con e tra gli studenti.

Altra grande difficoltà da affrontare, come educatori per la pace, è la tendenza ad arrabbiarsi o a risentirsi nei confronti di coloro che ci creano problemi. Questo naturalmente, è in completa contraddizione con quello che stiamo cercando di fare per cui dobbiamo fare molta attenzione per restare coerenti. Lavorare per la pace, a volte può diventare una forma di ego-

gratificazione che, non differisce assolutamente da altre forme di materialismo.

Il nostro modo di agire o l'attitudine, molte volte rispecchiano le relazioni differenziali che abbiamo con coloro a cui desideriamo insegnare. Molto spesso, nell'insegnamento è implicito un senso di superiorità - la credenza che l'insegnante abbia una somma conoscenza da elargire alla povera mente vuota del giovane. Invece io ritengo che, come insegnanti, dobbiamo sviluppare una rispettosa attitudine nei confronti di ogni essere come individuo, creando così le naturali condizioni allo sviluppo di saggezza e comprensione.

La nostra attitudine nei confronti di coloro con cui abbiamo il privilegio di dividere ideali di pace si manifesta nell'attenzione e nell'ascolto, ambedue attività che richiedono una grande consapevolezza. Un grande problema nella comunicazione umana è la tendenza alla forma-meccanica nei rapporti, siamo capaci di sostenere complicatissime discussioni senza essere neanche pienamente coscienti di quello che diciamo. Un esempio di questo, ci viene dall'attesa in risposta ad un saluto "come stai?" molto spesso non aspettiamo neanche la risposta, come se fosse scontato "bene".

Fare veramente attenzione a qualcuno, ascoltarlo profondamente, coinvolge un grande sforzo di coscienza per staccarsi dall'abitudine, che possiamo chiamare il nostro "computer", ed essere pienamente coscienti perché vogliamo realmente aiutare e servire un altro essere senziente.

Così facendo, si crea un profondo grado di comunicazione ad un livello pienamente uma-

no. Il modo migliore per ascoltare è soalancare la nostra coscienza uditiva, imbarando ad ascoltare sia il suono che il significato delle parole. Infatti, dobbiamo "ascoltare" la totalità della persona. Contemporaneamente all'attenzione dobbiamo metterci completamente a disposizione dell'altra persona, con la piena intenzione di dare ogni possibile aiuto. Questa è la base per un reale rapporto umano. Al contrario, un rapporto inumano è quello in cui comunichiamo solo per ottenere una risposta piacevole, lusingante che calmi le nostre ansietà.

Nella mia esperienza di relazioni difficili, a volte in situazioni di guerra, con l'enorme stress di paura, rabbia e risentimento, ho scoperto come ascoltare realmente e fare attenzione, cambi enormemente la qualità della comunicazione.

Qualche volta era veramente difficile, arrabbiato, impaurito e sconcertato dalla situazione, lavorare su me stesso e calmare questi sentimenti. Così cominciai a capire come queste attenzioni fossero le basi per qualunque relazione ovunque. Tutto questo succede naturalmente con coloro che amiamo, ma non sempre con gente, come gli studenti, con cui tendiamo ad avere meno relazioni interpersonali possibili.

È importante imparare a creare una cintura di sicurezza e di prevedibilità in cui lasciare uno spazio di apertura e di flessibilità dove poter inserire il nostro processo di apprendimento. L'equilibrio tra rigidità limitante e ansietà dovuta a mancanza di indirizzo è difficile da assestare, e può essere fatto solo attraverso un buon rapporto tra maestro e studente. Questa relazione basata sul rispetto, deve essere inserita nel contesto generale del-

Prima di affrontare il soggetto che può essere ritenuto una forma di educazione diretta verso la pace, deve essere chiaro che i componenti della pace devono essere inseriti in un contesto di generale buona educazione. Questo significa insegnamenti veramente qualificati che includono soggetti utili anche nella vita "quotidiana" come letteratura, scrittura, lingue, matematica, così come anche possibilità per il lavoro creativo, per le attività fisiche e le attività sociali. Più chiaramente, i temi diretti alla pace dovrebbero fornire il supporto alla comprensione della natura umana. Però, per i bambini piccoli, non è necessario essere particolarmente espliciti, basterà attraverso il nostro atteggiamento e la nostra condotta confermare ciò che loro già sanno. Durezza, parzialità, mancanza di rispetto ed eccessiva attitudine al giudizio oscurano o confondono questa naturale comprensione.

La nostra comprensione di un'umanità divisa che trionfa (trascende) sul nostro senso della separazione. È difficile costruire questo tipo di relazioni e ricordarsi di farlo, per questo abbiamo bisogno del sostegno di una pratica meditativa quotidiana che ce lo ricordi.

Per i più grandi, è possibile inserire gradatamente insegnamenti filosofici e spirituali che enfatizzino gli aspetti essenzialmente positivi e di armonia tra tutte le vite.

Diversi sono i soggetti che, potranno essere di aiuto per comprendere la condizione del mondo e della società, oltre che essere un'ottima base di studio e di discussione. L'ecologia, le cause di povertà ed oppressione ed anche la distorsione dei valori dovuta a propaganda e pubblicità, includendo anche le materie utili a comprendere queste situazioni come biologia, economia, storia, scienze politiche e psicologia; molte di queste fanno già parte del programma.

Inoltre si potrebbero inserire occasioni per servizi sociali quali la cura di ammalati, handicappati ed anziani. Ugualmente importante l'introduzione di tecniche di rilassamento e di meditazione.

L'educazione per la pace è così importante che, così come cerchiamo di svilupparla nel nostro lavoro dovremmo pensare a come poterla organizzare in modo più globale. Potrebbe, per esempio, svilupparsi una rete di informazioni tra le persone che condividono le stesse vedute sull'importanza della pace, in modo da potersi condividere solidarietà ed informazioni intellettuali. Questa rete informativa dovrebbe produrre materiale utile, organizzare conferenze, gruppi di studio e laboratori, sia a livello nazionale che internazionale e contribuire così effettivamente al progredire della pace nel mondo.

Concludendo, si può dire che educazione per la pace è educazione ad una vita migliore. È il modo di manifestarsi dei maestri di saggezza e compassione in uno scenario educativo.

LA SCATOLA DEI COLORI

Questo componimento è stato scritto da una ragazza tredicenne, Tail Shurek, di un paese del Medio Oriente, che ha vissuto l'esperienza della guerra.

Ho una scatola di colori
In cui ogni colore esprime una sua felicità
Ho una scatola di colori
Calda, fredda e allegra
Non ho rosso per le ferite e il sangue
Non ho il nero per un bambino orfano
Non ho il bianco per la faccia morta di un ragazzo
Non ho il giallo per le sabbie che bruciano
Ho l'arancione per la gioia di vivere
Ho del verde per radici e foglie
Ho il blu per un cielo terso
Ho il rosa per i sogni e il riposo
Mi sono seduta
E ho disegnato la pace.

(Da «Giorni - Vie Nuove»)

Selezione a cura dell'U.E.A.



Quando a Lama Zopa Rinpoce è stato chiesto: "Nel contesto di Universal Education, cosa vuol dire un sistema educativo basato sui principi mahayana?" Rinpoce ha risposto:

„educare per la responsabilità universale con un buon cuore...”



APPUNTI DAL 2° INCONTRO DI UNIVERSAL EDUCATION Pomaia 30/6 - 7/7 (1985)

Con una riuscitissima serata di spettacolo, offerta a tutta la popolazione dei dintorni di Pomaia, si è concluso in un clima di festa il 2° SUMMER CAMP organizzato da Universal Education (UE) con la collaborazione del Comune di S. Luce. Si è trattato, da una parte, di mostrare qualche momento delle attività svolte durante l'arco della settimana. Così per il saggio di yoga presentato all'inizio da cinque bambine e per le danze popolari.

Ma il momento centrale è stata la rappresentazione di una fiaba interamente pensata dai bambini e mimata sulla scena con la voce fuori campo di un narratore e una colonna sonora molto suggestiva. Per questo erano stati preparati dei costumi e dei pupazzi di gomma piuma dipinta che fissati a delle canne intervenivano nello spettacolo a separare una scena dall'altra. Tutti sono stati coinvolti nelle varie fasi della preparazione anche i bambini più piccoli. Bellissimo il momento della fiaba in cui quest'ultimi, vestiti da piccole api, scorrazzavano sul palcoscenico al suono degli ottavini di Vivaldi.

Non sono mancate nemmeno delle matite risate quando due pagliacci, spacciatisi per i fratelli De Grullis hanno inscenato una piccola commedia con la classica secchiata d'acqua finale a bagnare il pubblico attento. E in conclusione di serata gli amici del "Teatro delle foglie" di Ascoli Piceno hanno portato a Pomaia un regalo speciale: il loro nuovissimo spettacolo di teatro-danza dal titolo "lavori in corso".

Ma questo è solo la cronaca dell'ultima festosa pagina di questo incontro estivo di UE che ha visto la partecipazione



di circa 40 persone tra bambini e adulti. E dobbiamo dire, seppur in sintesi, anche del resto, delle varie attività, degli stimoli, dei momenti in cui si articola una settimana dedicata al tema dei 4 elementi e della loro interdipendenza. Per tutti ogni mattina un momento di meditazione e il racconto di una favola ispirata all'elemento del giorno. I motivi delle storie, i caratteri, i personaggi venivano poi ripresi con i bambini in un lavoro espressivo, di manipolazione e di contatto con gli elementi. I piccoli erano poi occupati nella psicomotricità con Fulvio attorno al quale "gravitavano" comunque per il resto del tempo. Yoga a coppie, massaggi, cromoterapia, pittura invece per il gruppo degli adulti. Il pomeriggio era invece occupato dal laboratorio di prepa-

razione allo spettacolo, dove di giorno in giorno si sono raccolti gli elementi per costruire la storia da rappresentare, e dagli insegnamenti di Ghesce -la sulle caratteristiche psicologiche positive e negative che hanno i 4 elementi nel buddismo.

Non si può dire tutto, né rendere con le sole parole il clima di quei giorni, ma una qualche idea forse ve la potete fare. Tra non poche difficoltà, dovute soprattutto alla forzata assenza di molti operatori, anche quest'anno UE è riuscita a gettare il suo piccolo seme. Un ringraziamento a tutti gli animatori che volontariamente hanno dato la loro energia e disponibilità, ai partecipanti al corso, al C.C.R.P. di Pomaia e al quotidiano "Il Tirreno" per la gentile collaborazione.



Marguerite Smith White: LA MEDITAZIONE

È un modo speciale, molto bello, di fare yoga. È la concentrazione su qualche cosa che porta un senso di pace in tutto l'essere. Allora si comincia a sentire vera pace nella mente, nell'energia vitale e nel corpo fisico.

Il modo più semplice per provare a rendere la propria vita più perfetta possibile, è prima di tutto renderla più calma possibile. La pace della mente elimina preoccupazioni e delusioni e la mette in grado di usare il suo meraviglioso potere sul corpo. La pace dell'energia vitale rende calmi e in grado di avere più facilmente successo, anche con persone difficili; ma la cosa migliore è che rende capaci di vedere una grande bellezza in tantissime cose. Può addirittura cambiare il nostro carattere. La pace del corpo rende tutte le cellule più coscienti di essere formate con materiale divino, e con una pace profonda il corpo può risanarsi da sé e diventare sempre più perfetto. Pace e calma nell'intero essere danno alla psiche l'opportunità di renderci consapevoli di molte cose fantastiche, e di guidarci in molti modi.

La pace che è in voi si comunica agli altri.



La Città Ideale della Pace

CAMPO ESTIVO DI UNIVERSAL EDUCATION - ITALIA

Luglio 1986

in collaborazione con

l'Istituto Lama Tsong Khapa

Firenze, PISA

050/68976 - 68894

QUOTA CORSO:

adulti L. 14000

bambini ragazzi L. 7000

Un'esperienza interdisciplinare allo
scopo di sviluppare pienamente
l'ambiente esistente dei diversi
aspetti dell'individuo per un contributo
sufficiente alla pace nel mondo.

Le attività comprenderanno: animazione, attività di manipolazione, della
grafica, della musica, dello yoga, attività di lettura creativa, attività di ricerca.

LE PRENOTAZIONI SONO OBBLIGATORIE

Le informazioni dettagliate, date e gli orari alleghiamo specificamente.

Alle spese di soggiorno da che coprono, verranno inviate a chi si prenota.

Riassumendo gli avvenimenti del 3° CAMPO ESTIVO di Universal Education, proviamo molta gioia nel ricordare. Quest'anno, piu' che negli anni precedenti, abbiamo raccolto i frutti di 4 anni di esperienza di lavoro svolto insieme, come gruppo, per sviluppare in Italia questa speciale proposta per bambini ed adulti.

Quest'anno il tema del Campo Estivo e' stato "LA CITTA' IDEALE DELLA PACE", in concomitanza con l'Anno Internazionale della Pace indetto dall'O.N.U., 1986.

Dal momento che Tara e' stata fin dal primo, la protettrice del Campo Estivo, abbiamo scelto come tema centrale una preghiera a Tara del 1° Dalai Lama nella quale si richiede la sua protezione da otto paure.

Queste paure sono state rappresentate nel loro aspetto interiore da afflizioni mentali negative (quali: collera, egoismo, invidia, ecc.); nell' aspetto esteriore, il riferimento e' stato evidenziato con degli oggetti di paura terreni (es, leoni, serpenti, ladri, ecc.)

Il percorso verso la Citta' della Pace e' iniziato dalle nostre isole personali quali l'individualismo e l'egoismo, ed era necessario superare lungo la strada gli ostacoli delle otto paure. Abbiamo inoltre svolto varie attivita' creative, lavorando con il corpo e la mente, con le nostre emozioni e sensazioni, meditando, dipingendo, danzando, cantando, facendo lo yoga ed il massaggio, utilizzando il mondo simbolico e divertente delle favole drammatizzate come un mezzo educativo e rappresentativo.

I programmi per adulti e bambini si sono svolti in modo parallelo, con spazi in comune, quando il nostro cantastorie ed esploratore Melchiade arrivava per guidarci, indicando giorno per giorno la strada verso la Citta'.

Tutti: educatori, ospiti, adulti e bambini, sono ripartiti dopo l'esperienza di questa settimana soddisfatti e felici; anche noi che facciamo parte del gruppo organizzativo del Campo Estivo, siamo rimasti entusiasti, e cosi' guardiamo fiduciosi lo sviluppo futuro di Universal Education in Italia.

E cosi' ricordiamo con gioia.....